



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

**Corso di Laurea in Scienze Psicologiche dello Sviluppo,
della Personalità e delle Relazioni interpersonali**

Elaborato finale

**Divorzio e conflitto genitoriale:
effetti sul benessere psicologico degli adolescenti**

**Divorce and interparental conflict:
the effects on adolescents' psychological well-being**

Relatrice:
Prof.ssa Sara Scrimin

Correlatrice:
Prof.ssa Lucia Mason

Laureanda: Alessandra Bellotto
Matricola n. 2012397

Anno Accademico 2022-2023

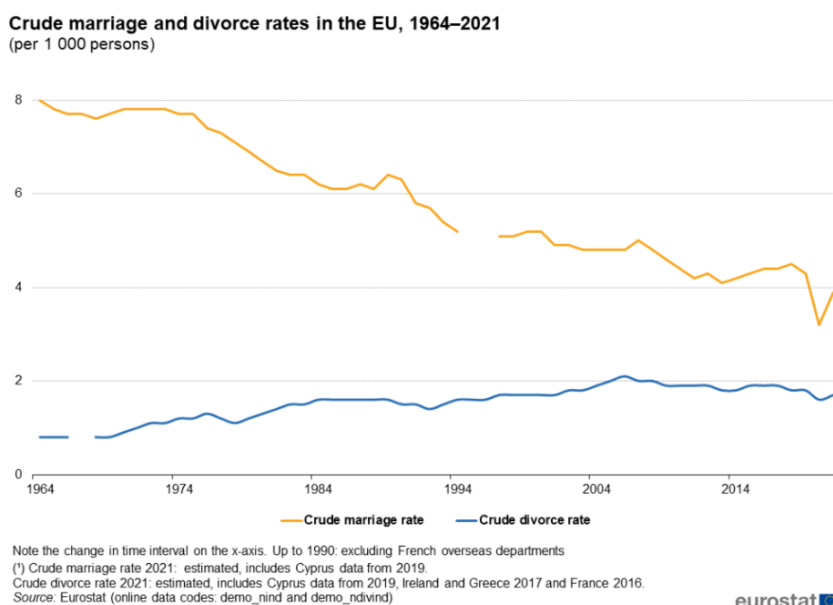
SOMMARIO

CAPITOLO 1: DEFINIZIONE DEL CONTESTO	1
1.1 IL DIVORZIO	1
1.2 IL CONFLITTO GENITORIALE	2
1.3 L'ADOLESCENZA	3
CAPITOLO 2: OBIETTIVI E METODO	5
CAPITOLO 3: PRESENTAZIONE E ANALISI DELLA LETTERATURA	8
3.1 LETTERATURA SUL DIVORZIO	8
3.2 LETTERATURA SUL CONFLITTO GENITORIALE	15
CAPITOLO 4: CONCLUSIONI	22
4.1 UN MODELLO ESPLICATIVO	22
4.2 IMPLICAZIONI TERAPEUTICHE	24
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	26

CAPITOLO 1: DEFINIZIONE DEL CONTESTO

1.1 IL DIVORZIO

I dati più recenti disponibili riguardanti il numero di matrimoni e divorzi nell'Unione Europea risalgono al 2021, anno in cui si sono verificati circa 1.7 milioni di matrimoni e 0.7 milioni di divorzi, vale a dire che il tasso grezzo è di 3.9 matrimoni ogni 1000 abitanti e 1.7 divorzi ogni 1000 abitanti¹. Nonostante dal 2001 al 2019 il tasso grezzo di divorzio abbia avuto un andamento fluttuante, rispetto al 1964 questo è aumentato quasi del doppio, da 0.8 per 1000 persone nel 1964 a 1.7 per 1000 persone nel 2021 (Eurostat, 2023), e il trend non è diverso in tutto il resto del mondo. L'incremento negli anni del tasso di divorzio ha inevitabilmente accresciuto la preoccupazione rispetto ai suoi potenziali effetti negativi (Auersperg et al., 2019).



Il divorzio, inteso sia come separazione sia come divorzio giudiziale, è un fenomeno complesso il cui studio ha portato a risultati contraddittori in letteratura (Tullius et al., 2021; Radetzki et al., 2021). Da una parte, alcuni studiosi ritengono che possa facilitare outcome positivi, come migliori strategie di coping per gestire lo stress, relazioni più strette con i fratelli, maggiore empatia e capacità di iniziativa (D'Onofrio & Emery, 2019*; Morowatisharifabad et al., 2018*); inoltre, dopo l'impatto iniziale del divorzio, la maggior parte dei bambini raggiungerebbe un buon adattamento (van der Wal et al., 2018). Dall'altra, il divorzio è stato associato all'aumento del rischio di sviluppare disagio psicologico e

¹ Il tasso grezzo di divorzio rappresenta il rapporto tra il numero di divorzi e la popolazione media in un determinato anno, espresso per 1.000 abitanti.

problematiche comportamentali in bambini ed adolescenti (Chase-Lansdale et al., 1995*) e i suoi effetti sarebbero duraturi e irreversibili (van der Wal et al., 2018). Il divorzio, dunque, è un fattore di rischio, ovvero un'avversità o un fattore stressante che fa aumentare la probabilità che si verifichino outcome negativi nella sfera psicologica, comportamentale, sociale e accademica, cioè nell'adattamento, ma che non ha lo stesso impatto su tutti gli individui (Evans et al., 2013*; Wright et al., 2013*).

L'adattamento dei bambini è una combinazione complessa delle loro caratteristiche individuali, di quelle dei genitori e delle caratteristiche del contesto prima, durante e dopo il divorzio, secondo una prospettiva divorzio-stress-adattamento. Quindi gli effetti diretti del divorzio in sé nei bambini sono minori rispetto all'azione dei fattori di rischio che lo precedono e seguono (Amato, 2000). Si può dire allora che il divorzio impatta sull'adattamento dei figli mediante una serie di fattori. Uno di questi fattori è il conflitto genitoriale, che è tra i migliori predittori dell'adattamento di bambini e adolescenti e che agisce negativamente sul benessere indipendentemente dalla struttura familiare (Amato & Afifi, 2006*; Sandler, Wheeler, & Braver, 2013*).

1.2 IL CONFLITTO GENITORIALE

Nel momento in cui il divorzio pone fine al conflitto dei genitori, i figli possono trarne beneficio in quanto vengono esposti in minor misura, o non più, al loro disaccordo (Strohschein, 2005*). Infatti, la presenza di conflitto inter-parentale prima del divorzio potrebbe danneggiare maggiormente i figli rispetto alla separazione: in questo caso il fenomeno viene nominato da alcuni studiosi "*emotional divorce*", cioè divorzio emotivo (Hashemi & Homayuni, 2017*). Un divorzio ad alta conflittualità, che è il peggior caso di divorzio, è caratterizzato da un conflitto di lunga durata, ostilità, colpa, criticismo, possibile violenza domestica, ma soprattutto dalla mancanza di comprensione, o comunque minima, degli effetti del conflitto sui figli (van der Wal et al., 2018; Amato 2001*; Johnston 1994*; Kelly and Emery 2003*; Fotheringham et al. 2013*).

Invece, se la conflittualità non è presente e/o i genitori non hanno mostrato chiari segni di disaccordo in precedenza, il divorzio sarà inaspettato per il bambino: anche questa situazione potrebbe destabilizzarlo e sottoporlo ad un maggior rischio di sviluppare difficoltà di adattamento (Amato, 2001*; Hanson, 1999*). Quindi, anche se l'esposizione al conflitto è un fattore di rischio per i bambini, alcuni ricercatori sostengono che un'esposizione moderata a cui segue la risoluzione del conflitto sia una tappa importante per la vita della famiglia e per lo sviluppo del bambino (Davies et al., 2015*).

Inoltre, generalmente, il divorzio è un tentativo di porre fine ad una situazione difficile, come può essere il conflitto tra i genitori; nonostante ciò, spesso dà origine a nuove problematiche che fanno proseguire lo scontro (Avci et al., 2021).

Si evince che l'elemento che determina un andamento positivo o negativo delle casistiche sopra trattate è la qualità della relazione tra i genitori, e quindi la presenza o meno di un conflitto, sia nel matrimonio sia nel divorzio (Avci et al., 2021). Per questo motivo divorzio e conflitto genitoriale sono strettamente legati negli studi che verranno presentati in seguito.

1.3 L'ADOLESCENZA

Quando si parla di adolescenti, un termine particolarmente significativo è "fragilità"; infatti, nonostante all'apparenza ragazzi e ragazze possano sembrare aggressivi, hanno bisogno di attenzioni e cure particolari. La fragilità è intrinseca all'adolescenza, dipende dal fatto che è un periodo di vita che segna la transizione dall'infanzia all'età adulta. In generale i periodi di transizione non sono mai facili; nello specifico, questo periodo è caratterizzato da oscillazioni legate ad aspetti della vita, come l'umore, l'autostima, le emozioni, l'autonomia, le sicurezze, e oscillazioni legate al proprio ruolo, in quanto gli adolescenti non sono né più bambini ma nemmeno adulti. Questa forte instabilità è data anche e soprattutto dal fatto che avvengono negli adolescenti importanti cambiamenti a livello fisico, mentale, emozionale e sociale (Albiero, 2022).

Contemporaneamente agli evidenti cambiamenti fisici, si accompagnano trasformazioni a livello celebrare altrettanto importanti, ai quali corrispondono cambiamenti a livello cognitivo e comportamentale. Alla base ci sono significativi processi di maturazione cerebrale; in particolare, nella corteccia prefrontale, la discrasia tra la maturazione della corteccia orbitofrontale (deputata ad un'analisi più emotiva delle informazioni), che è matura già attorno ai tredici anni, e della corteccia dorsolaterale (deputata all'analisi cognitiva), che completa il processo di maturazione dopo i vent'anni, porta ad una fase caratterizzata da grande emotività, presenza di comportamenti a rischio e ricerca di novità e gratificazioni. Inoltre, cambia il modo di pensare degli adolescenti: il pensiero è più astratto, logico, capace di induzione e deduzione, e compaiono nuove capacità quali analizzare criticamente le situazioni, valutare alternative, prendere decisioni, risolvere problemi complessi. Infine, il cervello degli adolescenti è caratterizzato da una grande plasticità, cioè dalla possibilità di essere modellato/plasmato dall'esperienza: questo dà l'idea di quanto sia importante creare le condizioni che permettano ai ragazzi di svilupparsi al meglio, ma anche di quanto eventi negativi e/o condizioni sfavorevoli possano impattare sulla loro crescita (Albiero, 2022).

Nel contesto del divorzio e del conflitto genitoriale, le caratteristiche degli adolescenti possono permettere loro di far fronte alla situazione in modo più efficace rispetto a come farebbero bambini più piccoli, o costituire un fattore di maggiore vulnerabilità. Nel primo caso, grazie al fatto che stanno acquisendo una capacità di pensiero più articolata, può aumentare il loro repertorio di strategie di coping, ad esempio ricercare la comprensione degli altri o distrarsi (Miller, Kliewer, & Partch, 2010*). Nel secondo caso, la capacità di pensare in modo più astratto, di comprendere il proprio punto di vista e quello degli altri e quindi di comprendere meglio il conflitto, li rende più propensi ad esporsi direttamente nel conflitto (ad esempio nelle decisioni familiari), e il fatto che siano più consapevoli della situazione e delle sue conseguenze potrebbe portare all'insorgere di problematiche internalizzanti ed esternalizzanti (Miller, Kliewer, & Partch, 2010*; Justicia & Cantón, 2011*). A tal proposito, è emerso in alcuni studi che il livello di sintomi internalizzanti quali ansia e depressione in adolescenti divorziati è maggiore rispetto al trend generale, tenuto conto che comunque in questa fase della vita è più alto (Størksen et al., 2005*). In aggiunta, tutta la serie di cambiamenti che avvengono negli adolescenti potrebbe renderli più sensibili a eventi stressanti come il divorzio dei genitori: l'aumentata plasticità del cervello fa sì che siano più vulnerabili ai fattori ambientali e questo può avere effetti maggiori e a lungo termine nei circuiti corticali e quindi nelle risposte comportamentali (Tullius et al., 2021).

CAPITOLO 2: OBIETTIVI E METODO

Il presente elaborato consiste in una ricerca bibliografica nata allo scopo di indagare la relazione tra divorzio e conflitto genitoriale e il modo in cui influenzano il benessere psicologico degli adolescenti. Nello specifico, si vuole comprendere:

- se il divorzio in sé genera outcome negativi o se è la presenza del conflitto che li determina;
- in che modo si manifestano gli outcome negativi, ovvero che tipo di sintomatologia (sintomi internalizzanti e/o esternalizzanti) presentano gli adolescenti in risposta al divorzio e al conflitto;
- se la fascia d'età considerata, cioè l'adolescenza, presenta delle peculiarità rispetto ad altre fasce d'età.

La ricerca è stata condotta sui principali siti web di informazione scientifica, quali PubMed e Google Scholar, tramite le seguenti parole chiave: *parental divorce, family structure, interparental conflict, internalizing and externalizing mental health problems, well-being, child adjustment, adolescents*. Gli articoli che verranno presentati appartengono alla letteratura degli ultimi dieci anni e sono stati redatti in lingua inglese. Sono stati inclusi quei lavori in cui il campione comprende individui appartenenti alla fascia d'età dell'adolescenza, dai 10 (prima adolescenza) ai 20 (tarda adolescenza) anni circa.

Gli articoli sono presentati brevemente nella seguente tabella, che sintetizza gli obiettivi, il metodo e i risultati di ciascuno studio.

AUTORI	OBBIETTIVI	METODO	RISULTATI PRINCIPALI
Adolescents' mental health problems increase after parental divorce, not before, and persist until adulthood: a longitudinal TRAILS study (2021)			
J. M. Tullius, M. L. A. De Kroon, J. Almansa, S. A. Reijneveld	1) Valutare gli effetti a lungo termine del divorzio dei genitori, relativamente a problematiche di tipo emotivo-comportamentale (internalizzanti ed esternalizzanti). 2) Capire se questi disturbi emotivi e del comportamento si sviluppano prima o dopo il divorzio.	Lo studio fa parte di un'indagine più ampia sulla vita degli adolescenti nei Paesi Bassi (TRAILS) a partire dai 10-12 anni, riguarda le prime quattro misurazioni (da T1 a T4, a intervalli di 2/3 anni). Nelle prime tre, per misurare i problemi emotivo-comportamentali e le competenze sociali, è stato usato lo <i>Youth Self-Report</i> , nella quarta l' <i>Adult Self-Report</i> . Ad ogni rilevamento è stata indagata la possibile separazione dei genitori.	Il livello delle problematiche internalizzanti ed esternalizzanti negli adolescenti è aumentato significativamente nel periodo post-divorzio (rispetto a quello degli adolescenti i cui genitori non sono separati), e persiste nel tempo, mentre nel periodo pre-divorzio non è risultato nessun cambiamento.
Parental divorce in late adolescence does not seem to increase mental health problems: a population study from Norway (2013)			
H. Zeratsion, M. Dalsklev, E. Bjertness, L. Lien, O. R. Haavet, J. A. Halvorsen, C. B. Bjertness, B. Claussen	1) Comprendere se il livello di problematiche di tipo internalizzante ed esternalizzante è maggiore tra adolescenti che hanno sperimentato un divorzio dei genitori precoce (prima dei 15/16 anni) rispetto ai pari con genitori ancora sposati. 2) Confrontare il livello di problematiche internalizzanti ed esternalizzanti degli adolescenti che hanno sperimentato un divorzio più tardivo dei genitori (tra i 15/16 e i 18/19 anni) con quelli dei pari con genitori ancora sposati.	Lo studio è di tipo longitudinale. Si ha una prima somministrazione di due questionari self-report (<i>The Hopkins's Symptom Check List</i> per indagare i sintomi internalizzanti e <i>The Strengths and Difficulties Questionnaire externalized</i> per quelli esternalizzanti) a tutti gli studenti di 15/16 anni residenti ad Oslo (n=2422), e una seconda somministrazione degli stessi (follow-up, n=1861) circa 3 anni dopo (a 18/19 anni). Il divorzio precoce o tardivo dei genitori è stato definito tramite una domanda sul loro stato civile.	Dalla prima rilevazione (baseline) è risultata un'associazione significativa tra il divorzio precoce dei genitori e problemi internalizzanti. Invece, al contrario di quanto affermato da studi precedenti, è emerso nel follow-up che il divorzio tardivo dei genitori non influenza la salute mentale degli adolescenti norvegesi (non aumentano né le problematiche di tipo internalizzante né di tipo esternalizzante).
Child Adjustment after Parental Separation: Variations by Gender, Age, and Maternal Experiences of Violence during Marriage (2021)			
E. Thomann Mitchell, A. M. Whittaker, M. Raffaelli, J. L. Hardesty	1) Studiare l'adattamento psicologico e comportamentale dei bambini circa sei mesi dopo il divorzio dei genitori, ed esaminare le possibili differenze legate all'età e al genere. 2) Indagare la relazione, se esistente, tra il tipo di IPV (<i>intimate partner violence</i> , violenza domestica) e l'adattamento, considerando il genere, l'età del bambino e l'interazione tra queste variabili.	Sono state intervistate 147 madri del nord/centro America con figli (3-17 anni) due volte a distanza di tre mesi (T1 e T2). Gli strumenti utilizzati sono stati: <i>Revised Conflict Tactics Scale</i> e <i>The Dominance-Isolation Subscale of the Psychological Maltreatment of Women Inventory - Short Form</i> per misurare il tipo di violenza domestica (T1), <i>Strengths and Difficulties Questionnaire</i> per indagare le difficoltà dei bambini (T1 e T2), <i>Center for Epidemiological Studies Depression Scale</i> per valutare la depressione materna (T1); inoltre sono stati raccolti i dati demografici sia delle madri che dei figli (T1).	L'influenza della variabile genere si è manifestata soltanto nella misura dell'iperattività: più del doppio dei maschi, rispetto alle femmine, presentava sintomi al limite o anormali. Inoltre, esclusivamente per i ragazzi, i punteggi dell'iperattività variavano in base all'età e al tipo di IPV.
Mediation and Moderation of Divorce Effects on Children's Behavior Problems (2014)			
J. M. Weaver, T. J. Schofield	Analizzare l'adattamento dei bambini nel tempo al divorzio dei genitori, in termini di problematiche comportamentali internalizzanti ed esternalizzanti, considerando i fattori di moderazione (fattori di protezione e di rischio) e mediazione (processi post-separazione attraverso i quali il divorzio potrebbe portare a difficoltà di adattamento nei bambini).	Il campione è composto da famiglie statunitensi sposate abbinate a famiglie divorziate in base alla loro propensione al divorzio. Le misure su demografia familiare, comportamento delle madri e caratteristiche e adattamento dei bambini sono state ottenute da più informatori (madri e insegnanti) in più rilevazioni, da quando i bambini avevano 1 mese fino ai 15 anni. Lo studio, quindi, è di tipo longitudinale.	I bambini con genitori divorziati hanno riportato più problematiche comportamentali, sia a casa che a scuola, rispetto ai bambini con genitori non separati, problematiche che persistono sino all'adolescenza. Reddito familiare alto prima del divorzio, sensibilità materna pre-divorzio e QI più alto sono fattori di moderazione che attutiscono gli effetti negativi del divorzio; ambiente familiare non sufficientemente supportivo e stimolante, minor sensibilità e

			depressione della madre e reddito familiare inferiore post-divorzio sono fattori di mediazione che aumentano la probabilità dei bambini di manifestare problematiche comportamentali.
Family structure, interparental conflict & adolescent symptomatology (2019)			
A. Martínez-Pampliega, S. Cormenzana, S. Corral, I. Iraurgi, M. Sanz	Indagare la differente sintomatologia (sintomi internalizzanti ed esternalizzanti) di adolescenti con famiglie divorziate o meno, partendo dall'ipotesi che queste differenze non siano dovute alla struttura familiare in sé, ma alla percezione del conflitto interparentale da parte degli adolescenti e a fattori contestuali (sintomatologia genitoriale e qualità della relazione genitore-figlio).	Lo studio è di tipo correlazionale, trasversale e multidimensionale, basato sul modello cognitivo-contestuale (Grych & Fincham, 1990). Hanno partecipato 271 madri spagnole con uno dei loro figli (12-19 anni). Agli adolescenti sono stati somministrati i seguenti strumenti: <i>Children's Perception of Interparental Conflict Scale</i> , <i>Child's Report on Parental Behaviour Inventory</i> , <i>Youth Self-Report</i> , <i>Family Satisfaction Scale</i> ; le madri hanno compilato <i>the Hopkins Symptom Checklist</i> . Da entrambi gli informatori sono stati raccolti i dati personali.	La struttura familiare (genitori divorziati o meno) non influenza la sintomatologia degli adolescenti, ma sono la percezione del conflitto e le conseguenze associate al divorzio e alla separazione, quali la sintomatologia genitoriale (maggiore nelle madri divorziate) e relazioni genitore-figlio ostili/negative, ad avere un impatto importante.
The Role of Post-divorce Parental Conflict in Predicting Aggression, Anger, and Symptoms of Anxiety and Depression among University Students (2021)			
R. Avci, A. Adiguzel, S. U. Zeybek, O. Çolakkadıoğlu	Capire se il conflitto dopo il divorzio ha un ruolo nel determinare l'insorgenza di problematiche negli studenti universitari, in particolare se è presente una relazione, e in che modo agisce, tra questo e aggressività fisica, rabbia e sintomi legati all'ansia e alla depressione.	In questo studio di tipo correlazionale, il campione è costituito da 160 studenti universitari turchi di età compresa tra i 18 e i 24 anni, i cui genitori hanno divorziato da almeno 2 anni. I dati di interesse sono stati raccolti tramite un modulo per le informazioni personali, <i>the Post-Divorce Parental Conflict Scale</i> , <i>the Aggression Scale</i> e <i>the Short Symptom Inventory</i> .	La correlazione tra il conflitto percepito dopo il divorzio (variabile indipendente) e ciascuna delle variabili dipendenti (aggressività fisica, rabbia, sintomi di ansia e depressione) è significativa; dunque, il conflitto post-divorzio è predittore sia di problematiche internalizzanti che esternalizzanti.
The implications of high-conflict divorce on adult-children: Five factors related to well-being (2021)			
P. A. Radetzki, K. A. Deleurme, S. M. Rogers	Comprendere in che modo il conflitto genitoriale durante il divorzio impatta sul benessere dei figli adulti attraverso le seguenti dimensioni: benessere psicologico, competenze interpersonali, suscettibilità a credenze irrazionali, materialismo e disregolazione emotiva.	A questo studio hanno partecipato 144 studenti universitari canadesi di età media 20 anni con genitori divorziati, che hanno compilato questionari relativi alla percezione del conflitto interparentale e alle dimensioni in esame: <i>Children's Perceptions of Interparental Conflict Scale</i> , <i>Psychological Well-Being Scale</i> , <i>Interpersonal Competence Questionnaire-15</i> , <i>Shortened General Attitude and Belief Scale</i> , <i>Material Values Scale - Short Form</i> , <i>Difficulties in Emotion Regulation Scale</i> .	È emersa una correlazione positiva tra percezione del conflitto genitoriale durante il divorzio e suscettibilità a credenze irrazionali, disregolazione emotiva e materialismo (questa però non è risultata significativa), mentre una correlazione negativa tra il primo e il benessere psicologico e le competenze interpersonali. Inoltre, la diversa percezione del conflitto genitoriale (alta, media o bassa) è un predittore delle dimensioni analizzate, eccetto il materialismo.
Reconciling Mixed Findings on Children's Adjustment Following High-Conflict Divorce (2018)			
R. C. van der Wal, C. Finkenauer, M. M. Visser	Spiegare i differenti risultati presenti in letteratura e le differenze individuali nell'adattamento di bambini coinvolti nel divorzio conflittuale dei genitori. Questo è avvenuto in primo luogo esaminando l'impatto traumatico del divorzio e l'adattamento post-divorzio dei bambini, e in secondo luogo indagando l'influenza di alcuni fattori di promozione o prevenzione sull'adattamento.	Le famiglie che hanno partecipato a questo studio fanno parte di un intervento più ampio (<i>No Kids in the Middle</i>) per famiglie del Belgio e dei Paesi Bassi con divorzio conflittuale. A 142 bambini, tra i 6 e i 18 anni, sono stati somministrati i seguenti test self-report: <i>KIDSCREEN-10</i> per misurare l'adattamento dopo il divorzio, <i>Children's Revised Impact of Event Scale</i> per l'impatto traumatico, e alcuni item singoli per quantificare la percezione del conflitto tra i genitori, la percezione di controllo, l'autostima.	I bambini/ragazzi hanno raggiunto, in media, un buon adattamento dopo il divorzio, nonostante la presenza di conflittualità tra i genitori, e contemporaneamente sono emersi alti livelli di impatto traumatico specifico rispetto al divorzio. Allo stesso tempo, a livello individuale, si è osservato che, ad un impatto più traumatico del divorzio, corrispondeva un adattamento post-divorzio inferiore.

CAPITOLO 3: PRESENTAZIONE E ANALISI DELLA LETTERATURA

Nel presente capitolo vengono passati in rassegna gli articoli selezionati.

3.1 LETTERATURA SUL DIVORZIO

Lo studio di Tullius et al. (2021), “*Adolescents’ mental health problems increase after parental divorce, not before, and persist until adulthood: a longitudinal TRAILS study*”, si pone l’obiettivo di valutare se lo sviluppo degli EPB (“*emotional and behavioral problems*”) negli adolescenti avvenga prima o dopo il divorzio dei genitori e se questi persistano nel tempo (si parla di effetti a lungo termine). Infatti, in letteratura, non è ben chiaro quale sia il periodo di insorgenza degli EPB (ad esempio: numero maggiore di episodi depressivi, maggiore difficoltà di adattamento e di gestione dello stress, cattiva condotta), se prima o dopo il divorzio; inoltre, non si conoscono bene nemmeno gli effetti delle variabili “genere” ed “età”. Lo studio, di tipo longitudinale, fa parte di un’indagine più ampia sulla vita degli adolescenti nei Paesi Bassi (TRAILS: “*TRacking Adolescent’s Individual Lives Survey*”), della quale prende in considerazione le prime quattro misurazioni, da T1 a T4, eseguite a intervalli di 2/3 anni; nello specifico, gli adolescenti (N = 2.230 alla baseline, N = 1.881 effettivo) sono stati seguiti dall’età di 10/12 anni a 21/23 anni. In ciascuna delle prime tre misurazioni, per quantificare i problemi emotivo-comportamentali e le competenze sociali, è stato usato lo *Youth Self-Report* (YSR), mentre nella quarta l’*Adult Self-Report* (ASR). Lo *Youth Self-Report* è un questionario di 112 item su scala Likert a 3 punti, somministrabile a partire da 11 anni fino a 18; le problematiche comportamentali vengono misurate tramite due scale principali, ovvero “internalizzanti” ed “esternalizzanti” (fonte: *The National Child Traumatic Stress Network*). L’*Adult Self-Report* è un questionario di 126 item su scala Likert a 3 punti che indaga sia aspetti di funzionamento adattivo che aspetti di problematicità, somministrabile dai 18 ai 59 anni (fonte: ASEBA). Ad ogni rilevamento T è stata indagata la possibile separazione dei genitori: in base a quando e se gli adolescenti dichiaravano l’avvenuta separazione dei genitori, è stato indicato il periodo pre-divorzio e post-divorzio (alla baseline il 21.4% aveva i genitori divorziati, alla quarta rilevazione il 31.0%). Per valutare se l’andamento degli EPB è influenzato dal momento in cui avviene il divorzio, sono stati ideati due modelli multilivello per ciascuna variabile di outcome (problemi internalizzanti ed esternalizzanti) tramite l’impiego di parametri per misurare gli effetti a lungo termine dello status pre- e post- divorzio. Il primo modello include la variabile dello status post-divorzio, le *lag-variables*, che indicano il numero delle misurazioni seguenti, cioè il tempo passato, allo status post-divorzio, e la variabile genere; il secondo modello, rispetto al primo, include anche la variabile indicante lo status pre-divorzio. Come risultato, il livello delle

problematiche internalizzanti ed esternalizzanti negli adolescenti è aumentato significativamente nel periodo post-divorzio e persiste nel tempo, mentre il periodo pre-divorzio non ha determinato nessun effetto sulle problematiche in questione. Il livello continua ad aumentare per circa 4 anni (cioè nelle successive due misurazioni). Inoltre, ci sono delle differenze in base al genere: il livello di problematiche internalizzanti nelle ragazze è maggiore rispetto ai ragazzi, mentre, riguardo le problematiche di tipo esternalizzante, non ci sono differenze degne di nota tra i due generi. Il fatto che le problematiche emotivo-comportamentali insorgano per la maggior parte dopo il divorzio, mette in risalto l'importanza della condizione familiare dopo la separazione dei genitori (Amato, 2010*).

Lo studio conferma quindi l'associazione tra il divorzio in sé e lo sviluppo di problematiche a breve e a lungo termine legate alla salute mentale e mette già in evidenza la necessità di approfondire ulteriormente l'aspetto del conflitto in famiglia (Tullius et al., 2021). L'età, cioè l'essere adolescente, non sembra costituire un fattore di protezione, ma prevalgono le caratteristiche di fragilità e instabilità che contraddistinguono questo periodo della vita. Addirittura, l'incremento delle problematiche nel tempo può essere spiegato anche dall'aumentare dell'età degli adolescenti, che li espone maggiormente al consumo di sostanze e a difficoltà scolastiche (oltre dal fatto che gli adolescenti che hanno vissuto la separazione già da bambini, hanno vissuto per molto tempo gli effetti socioeconomici del divorzio) (Tullius et al., 2021).

Dato l'aumento generale dei problemi relativi alla salute mentale negli adolescenti occidentali, Zeratsion et al. (*"Parental divorce in late adolescence does not seem to increase mental health problems: a population study from Norway"*, 2013) si propongono di verificare se questo avviene anche in Norvegia. Il primo obiettivo è quello di studiare se il livello delle problematiche internalizzanti ed esternalizzanti è maggiore tra adolescenti che hanno sperimentato un divorzio precoce dei genitori (*"early parental divorce"*, prima del compimento dei 15/16 anni) rispetto ai pari con genitori sposati; il secondo è quello di capire se il livello delle problematiche è più alto tra gli adolescenti che hanno sperimentato un divorzio tardivo (*"late parental divorce"*, tra i 15/16 e i 18/19 anni) rispetto ai pari con genitori sposati. A tutti gli studenti di 15/16 anni residenti ad Oslo (N = 2.422, mentre al follow-up N = 1.861) sono stati somministrati dei questionari self-report in due tempi a distanza di tre anni (al follow-up sono stati somministrati nuovamente gli stessi). Per misurare i sintomi internalizzanti (depressione, ansia) è stata impiegata *The Hopkin's Symptom Check List*

(HSCL-10), composta da 10 item valutati su scala Likert a 4 punti, mentre per misurare i sintomi esternalizzanti (iperattività, problemi di condotta) lo *Strengths and Difficulties Questionnaire* (SDQ *externalized*); le problematiche internalizzanti ed esternalizzanti costituiscono le variabili dipendenti. Le variabili indipendenti sono il divorzio precoce (n=530) e il divorzio tardivo (n=109), definite tramite una domanda relativa allo stato civile dei genitori. Nei modelli di regressione lineare si tiene conto di altre variabili associate al disagio mentale (definite confondenti): genere, etnia, economia familiare, supporto sociale. Il test chi-quadrato di Pearson è stato utilizzato per studiare l'associazione bi-variata tra divorzio precoce/tardivo e le variabili indipendenti, e il test per campioni appaiati (t di Student) per la differenza tra i punteggi del disagio mentale. Le regressioni lineari multiple sono state analizzate separatamente per il divorzio precoce e tardivo usando i punteggi dei test come variabili indipendenti. Al follow-up, i modelli di regressione sono stati confrontati con i punteggi alla baseline dei test (questo rende lo studio longitudinale). È risultato che il divorzio in tarda adolescenza non sembra più portare a problemi di salute mentale in Norvegia, come dimostrato da precedenti studi, ma le problematiche prevalgono tra i giovani adolescenti. Questo non significa che il divorzio crei meno problemi in tarda adolescenza rispetto a tempo addietro, ma che gli adolescenti potrebbero aver sviluppato capacità di adattamento alla situazione, anche grazie al fatto che il divorzio è diventato sempre più comune. Tuttavia, potrebbe non essere stato rilevato l'effetto del divorzio tardivo a causa delle limitazioni della ricerca: il campione potrebbe essere troppo piccolo (in particolare gli adolescenti appartenenti al gruppo del divorzio tardivo sono solo l'11,7%, contro il 43,7% del gruppo del divorzio precoce), si ha un 32% in meno delle risposte al follow-up, in più i risultati si basano solo su questionari self-report (anche se sono ben validati e molto utilizzati nella ricerca). Invece, l'associazione tra divorzio precoce e problemi internalizzanti è supportata anche da altri studi, ma solo quando il modello è adattato per quattro variabili confondenti, mentre l'associazione con i problemi esternalizzanti non è significativa (Zeratsion et al., 2013).

Questa ricerca dà il suo contributo in quanto si pone, per certi aspetti, in antitesi rispetto alla letteratura precedente, sia scandinava sia occidentale. Innanzitutto, limita gli effetti del divorzio alle problematiche internalizzanti, mentre ad esempio il lavoro di Tullius et al. (2021), che si è concentrato sull'insorgenza di problematiche emotivo-comportamentali (quindi sia internalizzanti che esternalizzanti), ha riportato un aumento anche delle problematiche esternalizzanti in egual modo tra i due generi. In aggiunta, sostiene che, se il divorzio avviene in tarda adolescenza, non danneggia più come un tempo la salute

mentale degli adolescenti, che avrebbero individuato delle strategie di coping efficaci; al contrario, Tullius et al. hanno evidenziato la presenza di problematiche almeno fino ai 21/23 anni (ultima misurazione effettuata dallo studio). L'apporto di Zeratsion et al. (2013) alla letteratura sul divorzio è sicuramente importante, tuttavia bisogna tenere in considerazione le limitazioni dello studio, tra cui la data di pubblicazione e il fatto che circoscrive volutamente la popolazione a quella degli adolescenti norvegesi.

Per approfondire gli effetti del divorzio in base alle caratteristiche individuali dei bambini/adolescenti, viene presentato di seguito il lavoro di Thomann Mitchell et al., (*Child Adjustment after Parental Separation: Variations by Gender, Age, and Maternal Experiences of Violence during Marriage*, 2021). Lo scopo è studiare l'adattamento (a livello comportamentale e psicologico) dei bambini circa sei mesi dopo il divorzio dei genitori, tenendo conto contemporaneamente delle caratteristiche individuali dei bambini (genere ed età) e della possibile violenza subita dalle madri da parte del partner (*Intimate Partner Violence* IPV, ovvero aggressione fisica o sessuale) durante il matrimonio. Spesso, infatti, il divorzio e l'IPV co-occorrono. I dati utilizzati provengono da due studi compiuti nel 2009 e nel 2014 con gli stessi criteri di inclusione, metodi di reclutamento e assessment. Questo studio utilizza le prime due interviste individuali (compiute a distanza di tre mesi, T1 e T2) di ciascuno studio. Il campione è composto da 147 madri separate con uno o più figli di età compresa tra i 3 e 17 anni (è stato chiesto di far riferimento solo a un figlio). Al tempo 1 sono stati misurati il tipo di IPV, la depressione materna, le variabili demografiche, mentre le difficoltà dei bambini/ragazzi sono state rilevate sia al tempo 1 che al tempo 2. Gli strumenti utilizzati per misurare il tipo di IPV (T1) sono stati la *Revised Conflict Tactics Scale* (CTS2) (Straus et al., 1996), composta di 11 item dicotomici (presenza/assenza, con la richiesta di indicare anche la frequenza) per indagare la violenza fisica, e *The Dominance-Isolation Subscale of the Psychological Maltreatment of Women Inventory - Short Form* (PMWI) (Tolman, 1992) per il controllo coercitivo, composta da 7 item a scala Likert a 5 punti (da "mai" a "sempre"). Le madri sono state categorizzate in tre gruppi di IPV in base alla presenza/assenza di violenza fisica e alto/basso controllo coercitivo durante il matrimonio: *situational couple violence* (SCV), che si verifica durante una discussione ma senza un motivo a livello relazionale, *coercive controlling violence* (CCV), in cui la violenza fisica viene agita contemporaneamente a strategie di controllo coercitivo per limitare la vita quotidiana del partner, e *no violence* (NV). Per indagare le difficoltà dei figli (T1 e T2) sono state utilizzate quattro scale del *Strengths and Difficulties Questionnaire* (SDQ): iperattività, sintomi emotivi, problemi di condotta e problemi con i pari; ogni scala è composta da 5 item

su scala Likert a 3 punti (da 0 a 2, che vengono sommati per creare il punteggio totale di disagio e punteggi per le singole scale). I cut-off specifici per ogni scala sono stati utilizzati per indicare il livello di difficoltà dei bambini in termini di “normale”, “borderline” o “anormale”. La depressione materna (T1) viene inclusa come covariata e misurata attraverso la *Center for Epidemiological Studies Depression Scale* (CED-S), di 10 item. Ecco i risultati ottenuti: alcune fasce d'età presentavano un maggior numero di individui con un livello di difficoltà borderline/anormale, in particolare, negli adolescenti (11-17 anni), le percentuali riferite ai problemi di condotta (32,4%) e ai problemi con i pari (35,1%) superano significativamente la media generale di tutte le fasce d'età e di tutte le scale al T2 (24,2%). Invece, più del 30% di bambini nella fascia d'età 3-5 anni supera il cut-off nelle scale dell'iperattività e dei sintomi emotivi. Queste differenze potrebbero rappresentare la diversità degli effetti del divorzio in base all'età o il modo in cui bambini e ragazzi esprimono il loro malessere. Una differenza significativa tra maschi e femmine è quella che si presenta nella scala dell'iperattività, in cui più del doppio dei maschi (32,4%) rispetto alle femmine (14,8%) presenta sintomi al limite o anormali. Questa differenza si ripresenta coerentemente nei punteggi medi ottenuti nella stessa scala (maschi: 4,24; femmine: 3,26). Inoltre, dall'analisi della varianza (ANOVA) è emerso che, esclusivamente per i maschi, i punteggi dell'iperattività variano in base all'età e al tipo di IPV: i bambini tra i 6 e i 10 anni con madri che hanno fatto esperienza di CCV hanno livelli maggiori di iperattività rispetto al gruppo di madri NV, al contrario i ragazzi adolescenti hanno livelli inferiori di iperattività. Infine, il presente studio conferma il fatto che i figli di genitori che non hanno mostrato di essere in conflitto prima di separarsi sono maggiormente colpiti dal divorzio, poiché non sono riusciti ad attribuirgli un significato. Infatti, i bambini appartenenti al gruppo “no violence” (NV) presentano il punteggio di difficoltà totale più alto rispetto ai bambini appartenenti ai gruppi CCV e SCV e sono di più, in percentuale, coloro che presentano sintomi al limite/anormali (27,9%) (Thomann Mitchell, 2021).

Questo studio permette di abbozzare un confronto tra le conseguenze del divorzio negli adolescenti rispetto alle altre fasce d'età: gli adolescenti si sono distinti poiché, rispetto alla media, molti di loro hanno raggiunto un livello significativo di difficoltà nella sfera del comportamento (problemi di condotta) e delle relazioni con i pari, riconfermando la presenza di problematiche di tipo esternalizzante come effetto del divorzio. L'influenza della variabile “genere” si è manifestata nella scala dell'iperattività e nella relazione tra genere, età e tipo di IPV. È da segnalare il fatto che la sintomatologia di bambini/adolescenti è stata riportata esclusivamente dalle madri, quindi potrebbero esserci delle incongruenze con il punto di vista dei figli, e che l'intervallo tra un'intervista e l'altra è molto breve, tanto da non poter

pensare di rilevare gli effetti a lungo termine del divorzio. Il collegamento tra divorzio e IPV mette nuovamente in luce l'importanza della situazione familiare, in questo caso prima del divorzio; invece, il lavoro di Tullius et al. (2021) ha sottolineato l'importanza delle condizioni post-divorzio, poiché quelle pre-divorzio non hanno prodotto effetti sulle problematiche internalizzanti ed esternalizzanti. Questi due risultati però non sono in contrapposizione, poiché sono le condizioni prima, durante e dopo il divorzio a determinare l'adattamento e la sintomatologia di bambini e ragazzi; comunque, la qualità della relazione tra i genitori verrà approfondita in seguito in questo elaborato.

A conclusione della rassegna sugli studi riguardanti il divorzio, viene presentato di seguito uno studio forse più complesso, poiché si preoccupa di analizzare gli effetti del divorzio da più punti di vista, infatti considera anche lo stato del bambino prima del divorzio (oltre a quello post-divorzio), permettendo di indagare i fattori di moderazione. Il lavoro di Weaver e Schofield (2014), intitolato "*Mediation and Moderation of Divorce Effects on Children's Behavior Problems*", si propone di esaminare l'andamento delle problematiche internalizzanti ed esternalizzanti in bambini/ragazzi con genitori divorziati, associati ad un campione di controllo costituito da bambini con genitori ancora sposati, tenendo conto dei fattori di mediazione e di moderazione degli effetti del divorzio. Inoltre, mette insieme sia le traiettorie di cambiamento assoluto/totale, sia quelle di cambiamento relativo, cioè che tengono conto del comportamento pre-divorzio. I fattori di moderazione sono i fattori di protezione e di rischio; tra i fattori di protezione sono state considerate le caratteristiche disposizionali del bambino (nello specifico l'intelligenza) e le caratteristiche della famiglia (parenting positivo e reddito alto prima della separazione). I fattori di mediazione sono dei processi post-divorzio che potrebbero portare all'insorgere di problematiche nell'adattamento; quelli presi in considerazione sono: il reddito familiare, la depressione e la sensibilità materna e la qualità dell'ambiente familiare. Le famiglie partecipanti allo studio fanno parte del *National Institute of Child Health and Human Development (NICHD) Study of Early Child Care and Youth Development*, le madri hanno acconsentito a partecipare quando i bambini avevano 1 mese (campione iniziale di 1364 famiglie). I dati di interesse sono stati ottenuti da più informatori (madri e insegnanti) in più rilevazioni, da quando i bambini avevano 1 mese fino ai 15 anni (campione finale di 1009 famiglie). Per misurare le problematiche comportamentali internalizzanti ed esternalizzanti, le madri hanno completato la *Child Behavior Checklist* adatta all'età del bambino (da 1 a 15 anni), mentre le insegnanti hanno completato il *Teacher Report Form of the Child Behavior Checklist* (dall'età dell'asilo fino a 10/11 anni). La sensibilità materna pre- e post-divorzio è stata

indagata tramite delle videoregistrazioni, compiute tra i 6 mesi e i 10/11 anni, delle interazioni madre-bambino. È stata utilizzata la *Wechsler Abbreviated Scale of Intelligence* per misurare il QI dei bambini all'età di 8/9 anni. Per conoscere la qualità e la quantità di stimolazione e supporto del bambino nell'ambiente familiare è stato impiegato per diversi anni *The HOME Inventory*. La depressione materna è stata valutata numerose volte tramite la *Center for Epidemiologic Studies Depression Scale*. Ogni famiglia con genitori che nel tempo si sono separati (260 del campione iniziale) è stata accoppiata con una famiglia che è rimasta sempre unita (770 del campione iniziale) mediante un punteggio di propensione al divorzio: sono state associate famiglie e intatte e famiglie separate con il punteggio più vicino. Il punteggio di propensione al divorzio è stato creato combinando sei variabili che covariano con il divorzio (età della madre, etnia del padre, SES della coppia, conflitto tra i due, depressione materna e stress genitoriale materno) in un punteggio composito. In secondo luogo, sono stati analizzati gli effetti del divorzio da più punti di vista: per esaminare gli effetti a lungo termine del divorzio, è stata valutata l'associazione tra il divorzio e l'intercetta e la pendenza dei problemi comportamentali per ogni outcome dei bambini (problematiche internalizzanti ed esternalizzanti) e sono stati valutati i cambiamenti del livello dei problemi comportamentali tenendo conto del livello delle problematiche pre-divorzio; per esaminare gli effetti a breve termine del divorzio, sono stati messi a confronto gli assessment delle famiglie intatte e di quelle separate immediatamente prima e dopo il divorzio. Infine, l'attenzione è stata data ai fattori di moderazione (grazie alle rilevazioni pre-divorzio) e di mediazione (grazie alle rilevazioni post-divorzio). Di seguito i risultati: i bambini con genitori divorziati presentano più problematiche comportamentali (1/5 di deviazione standard in più rispetto alle problematiche dei bambini con famiglie intatte), evidenti da dopo la separazione e presenti anche in adolescenza, come riportato sia dalle insegnanti sia dalle madri, a sottolineare quanto gli effetti possano persistere nel tempo. Dall'osservazione del cambiamento relativo è emerso un cambiamento importante, rispetto alle problematiche comportamentali, dal periodo pre-divorzio al periodo post-divorzio, ad indicare che l'avvento del divorzio ha esacerbato problematiche già esistenti. Riguardo i fattori di moderazione legate alle caratteristiche della famiglia, un minore disponibilità di risorse economiche prima della separazione influisce negativamente sul manifestarsi di problematiche esternalizzanti; inoltre, anche la sensibilità materna prima del divorzio gioca un ruolo importante nell'attutire gli effetti del divorzio sia sulle problematiche internalizzanti che su quelle esternalizzanti, portando così una prova dell'importanza che ha una buona genitorialità non solo dopo il divorzio ma anche prima. Punteggi di QI più alti mediano gli effetti del divorzio sulle

problematiche internalizzanti ed esternalizzanti riportate dalle insegnanti. Tra i fattori di mediazione analizzati, quello che ha prodotto risultati più significativi è la qualità dell'ambiente familiare dopo il divorzio, ad indicare che il contesto che accompagna la separazione potrebbe essere il principale responsabile degli effetti negativi su bambini e ragazzi.

Uno dei pregi di questo studio è il fatto che le famiglie sono state seguite nel tempo lungo le loro transizioni naturali, in questo caso prima e dopo il divorzio, non sono state scelte perché divorziate (Weaver e Schofield, 2014). Così si conferma la presenza di sintomi internalizzanti ed esternalizzanti, a breve e a lungo termine, dovuti al divorzio e alle sue conseguenze, presenti senza eccezioni in adolescenza. Inoltre, l'ambiente familiare dopo il divorzio è risultato il più potente fattore di moderazione: la sua influenza e importanza è già stata accennata dagli studi illustrati precedentemente, ma si presenta in quest'ultima ricerca la necessità di verificare più accuratamente il suo ruolo nel contesto del divorzio.

3.2 LETTERATURA SUL CONFLITTO GENITORIALE

Lo studio di Martinez-Pampliega et al. ("*Family structure, interparental conflict & adolescent symptomatology*", 2019) vuole indagare le differenze nella sintomatologia (problematiche internalizzanti ed esternalizzanti) tra adolescenti con famiglie divorziate e intatte; alla base, l'ipotesi secondo cui queste differenze non siano dovute alla struttura familiare in sé, ma alla percezione del conflitto inter-parentale degli adolescenti e a fattori contestuali quali la sintomatologia genitoriale e la qualità della relazione genitore-figlio. Il campione è costituito da 271 madri spagnole con uno dei loro figli adolescenti (di età compresa tra i 12 e i 19 anni), di cui il 28,4% appartiene a famiglie divorziate. Il disegno sperimentale è di tipo correlazionale e trasversale e impiega un approccio multidimensionale basato sul modello cognitivo-contestuale (Grych & Fincham, 1990*). Secondo questo modello, l'impatto del conflitto genitoriale dipende da una concezione multidimensionale del conflitto, ed è importante analizzarne le proprietà e la percezione e il significato che i bambini gli attribuiscono. Sono stati utilizzati due protocolli di assessment, uno per gli adolescenti e uno per le madri. I figli hanno compilato la *Children's Perception of Interparental Conflict Scale* (CPIC), un questionario di 36 item su scala Likert che misura le proprietà del conflitto e il modo in cui viene percepito tramite nove sotto-dimensioni raggruppabili in tre gruppi: proprietà (intensità, frequenza, stabilità e risoluzione), minaccia (minaccia percepita, triangolazione e efficacia delle strategie di adattamento) e autocolpevolizzazione (contenuto e colpa); il *Child's Report on Parental Behaviour Inventory* (CRPBI), che indaga diverse

dimensioni della relazione genitore-figlio, tra cui l'affetto e l'ostilità; due scale dello *Youth Self-report* (YSR) (sintomi internalizzanti e sintomi esternalizzanti); infine la *Family Satisfaction Scale* (FSS), che misura tramite 10 item a 5 punti la coesione e la capacità di adattamento della famiglia. Le madri hanno compilato il questionario self-report *Hopkins Symptom Checklist* (SCL-90), in particolare cinque scale: sensibilità interpersonale, depressione, ansia, difficoltà cognitive e somatizzazione. Dall'analisi descrittiva sono emerse alcune differenze significative tra le famiglie intatte e divorziate che riguardano la percezione del conflitto genitoriale (media famiglie intatte = 2,14; media famiglie divorziate = 3,42); tuttavia, dato che le differenze non sono significative nelle tre sotto-dimensioni del conflitto maggiormente associate alla sintomatologia dei ragazzi (intensità del conflitto, contenuto e colpa), questo porta a dubitare del ruolo che potrebbe esercitare la struttura familiare sulla presenza di sintomi (infatti i valori della sintomatologia non sono significativamente diversi). Non sono presenti discrepanze nemmeno nei valori della soddisfazione familiare e della relazione col genitore, suggerendo che le situazioni negative in famiglia non sono prerogativa delle famiglie divorziate, ma che potrebbero essere legate più al conflitto genitoriale presente in entrambe le strutture familiari; invece, la sintomatologia delle madri è maggiore nelle famiglie separate. In seguito, è stato proposto un modello che spiegasse la sintomatologia degli adolescenti applicabile a entrambe le strutture familiari; sono state incluse le seguenti variabili come mediatori: minaccia e autocolpevolizzazione (dimensioni della percezione del conflitto), ostilità, soddisfazione familiare e sintomatologia materna. Il modello è risultato invariante per le due strutture familiari, ad indicare che la struttura familiare non modera la sintomatologia degli adolescenti, nonostante i meccanismi che portano alla sintomatologia presentino delle diversità. Le proprietà del conflitto, la minaccia e il senso di colpa sono tutte significativamente legate ai sintomi internalizzanti ed esternalizzanti, anche se l'esperienza e la percezione del conflitto sono più rilevanti delle sue caratteristiche. Il conflitto genitoriale ha un effetto sulla sintomatologia sia diretto che indiretto, il quale si manifesta nell'ostilità nella relazione genitore-figlio; in aggiunta, l'ostilità della madre influenza la soddisfazione familiare, che correla negativamente con la sintomatologia. La sintomatologia della madre invece non costituisce un fattore di mediazione in quanto le correlazioni osservate con la sintomatologia degli adolescenti sono basse, ma le madri divorziate con importanti sintomi psicologici tendono a manifestare più comportamenti ostili (quindi gli effetti si manifestano attraverso l'ostilità). In conclusione, nonostante la struttura familiare non incida sulla sintomatologia degli adolescenti e non svolga un effetto di moderazione sul conflitto, le conseguenze comuni del divorzio e della

separazione, cioè interazioni ostili tra madre e figlio e sintomatologia genitoriale, agiscono sinergicamente sul benessere degli adolescenti (Martinez-Pampliega et al., 2019).

Tullius et al. (2021) individuano il periodo post-divorzio come momento cruciale in cui aumentano le problematiche internalizzanti ed esternalizzanti negli adolescenti, il loro studio associa il divorzio in sé alla diminuzione del benessere psicologico dei ragazzi; anche Weaver e Schofield (2014), che attuano proprio un confronto tra famiglie intatte e divorziate, accoppiate con precisione tramite il punteggio di propensione al divorzio, mette in evidenza le differenze, in termini di problematiche comportamentali dei bambini, tra famiglie divorziate o meno. Tuttavia, non è possibile stabilire un nesso causale tra divorzio e diminuzione del benessere psicologico, in quanto è un fattore di rischio che non agisce allo stesso modo su tutti gli individui. La posizione di Martinez-Pampliega et al. (2019) sembra essere molto diversa, in quanto sostengono che la struttura familiare (famiglia divorziata o intatta) non incide sulla sintomatologia degli adolescenti, né svolge un effetto di moderazione sul conflitto; è il conflitto ad avere un'influenza diretta e indiretta sulle problematiche internalizzanti ed esternalizzanti. Come conciliare queste due prospettive?

Per approfondire gli effetti del conflitto genitoriale, viene proposta di seguito una ricerca svolta in un paese non occidentale, la Turchia, in parallelo con quanto visto nella letteratura relativa al divorzio (vedi Zeratsion et al., 2013). “*The Role of Post-divorce Parental Conflict in Predicting Aggression, Anger, and Symptoms of Anxiety and Depression among University Students*” (Avci et al., 2021) è uno studio che si pone l’obiettivo di indagare la relazione tra l’adattamento psicologico di studenti universitari (non appartenenti alla cultura occidentale e con genitori divorziati) e il conflitto post-divorzio; questo, infatti, potrebbe contribuire all’insorgere di problematiche quali aggressività fisica, rabbia, ansia e depressione. Il disegno di ricerca è di tipo correlazionale, mira a studiare la relazione tra la variabile indipendente, cioè il conflitto post-divorzio, e le variabili dipendenti, ovvero le problematiche in esame. Il campione è composto da 160 studenti di età compresa tra i 18 e i 24 anni con genitori divorziati in media all’età di 13 anni (DS = 4.20). Per la raccolta delle informazioni che interessano le variabili in esame sono stati impiegati tre strumenti. La *Post-divorce parental conflict scale* (PDPCS) è una scala di 82 item a 5 punti che valuta il conflitto percepito entro il primo anno dopo il divorzio e nell’ultimo anno; è possibile raggruppare 39 item in tre sotto-scale (ostilità indiretta, ostilità verbale, ostilità fisica). La *Aggression scale* è una scala di 34 item a 5 punti, divisibile in cinque sotto-scale; in particolare sono state utilizzate le sottodimensioni relative all’aggressività fisica e alla rabbia. Infine, il *Brief*

symptom inventory è una scala di autovalutazione dei sintomi psicologici negli ultimi sette giorni, composta da 53 item su scala Likert a 5 punti; il suo adattamento per lo studio individua cinque sottodimensioni, ne sono state utilizzate due (ansia e depressione). Dopo aver calcolato media, deviazione standard e correlazioni, è stata applicata la *path analysis*, dalla quale è emerso che il conflitto tra i genitori vissuto nel primo anno dopo il divorzio è un predittore significativo di aggressività fisica e rabbia, cioè di problematiche esternalizzanti, e di sintomi di ansia e depressione, ovvero problematiche internalizzanti, negli studenti universitari. All'aumentare del conflitto, aumentano anche i sintomi in questione, che possono persistere e manifestarsi anche molto tempo dopo il divorzio (effetti a lungo termine) (Avci et al., 2021).

Mentre questo studio ha indagato gli effetti del conflitto sulle problematiche internalizzanti ed esternalizzanti, quello seguente si è concentrato su alcuni aspetti del benessere, ed è utile per avere una visione più ampia dell'influenza del conflitto genitoriale. "*The implications of high-conflict divorce on adult-children: Five factors related to well-being*" (Radetzki et al., 2021) è una ricerca che si propone di comprendere in che modo il conflitto genitoriale durante il divorzio impatta sui figli adulti (studenti universitari canadesi di età media 20 anni) attraverso varie dimensioni del benessere, che riguardano la sfera affettiva, cognitiva e comportamentale: il benessere psicologico, le competenze interpersonali, la suscettibilità a credenze irrazionali, il materialismo e la disregolazione emotiva. Il benessere psicologico, in genere più basso nei figli di genitori divorziati, comprende sei dimensioni: auto-accettazione, relazioni positive, autonomia, padronanza dell'ambiente, capacità di perseguire i propri obiettivi e crescita personale, che vengono indagate attraverso la *Psychological Well-Being Scale* (PWB), un questionario di 42 item. Un'altra dimensione del benessere è la competenza interpersonale, che si riferisce ad un insieme di elementi che permettono di costruire relazioni sane, ad esempio la conoscenza degli script sociali; viene misurata grazie all'*Interpersonal Competence Questionnaire-15* (ICQ-15), composto da 15 item. Il suo livello è più basso nei figli di genitori separati, e questo si manifesta nella tendenza a mettere in atto strategie di coping basate sull'evitamento e sulla distrazione che influenzeranno le relazioni future. Lo studio considera anche le credenze irrazionali, il cui ruolo è stato molto discusso in letteratura: alcuni ritengono che i figli del divorzio siano meno propensi a manifestarne, e che, anzi, il divorzio faciliti un sano scetticismo; altri, dato che le credenze irrazionali nascono da situazioni fraintese che generano schemi riapplicati nel tempo, ritengono che stiano alla base delle relazioni future, naturalmente in modo disfunzionale. Il pensiero irrazionale viene quantificato tramite la *Shortened General Attitude*

and Belief Scale (SGABS), di 26 item. Un'ulteriore dimensione che viene indagata è il materialismo: è stato osservato che il materialismo è più alto nei bambini con famiglie divorziate, e questo è un risultato del divorzio ma dipende anche dal materialismo dei genitori, infatti le questioni finanziarie sono una delle cause più frequenti della separazione. Viene quantificato attraverso la *Material Values Scale-Short Form* (MVS-SF), di 15 item, che intende il materialismo come un valore che influenza l'interpretazione dell'ambiente e che struttura la vita delle persone. Infine, si parla anche di disregolazione emotiva (che si traduce ad esempio in capricci, scatti d'ira), che diventa per i bambini una strategia adattiva, ma disfunzionale, di regolare, ridurre o terminare temporaneamente il conflitto; lo strumento utilizzato è la *Difficulties in Emotion Regulation Scale* (DERS), che valuta le difficoltà clinicamente rilevanti nella regolazione delle emozioni tramite 36 item. Oltre ai questionari self-report elencati, è stata somministrata la *Children's Perceptions of Interparental Conflict Scale* (CPIC) validata anche per i giovani adulti, che ha permesso di dividere i partecipanti in tre gruppi in base al punteggio (percezione del conflitto: bassa, media, alta). Per comprendere la relazione tra le variabili di interesse è stata condotta un'analisi di correlazione bi-variata, invece per indagare le differenze tra i tre gruppi individuati dai punteggi della CPIC è stata impiegata l'analisi multivariata della varianza (MANOVA). In linea con le ipotesi dei ricercatori, è emerso che la percezione del conflitto dei genitori durante il divorzio correla positivamente con la suscettibilità a pensieri irrazionali, il materialismo e la disregolazione emotiva (sulla quale l'effetto è maggiore), mentre correla negativamente con il benessere psicologico e la competenza interpersonale. Tuttavia, la correlazione tra la percezione del conflitto e il materialismo non è risultata significativa, contrariamente alle aspettative. Anche la seconda ipotesi, riguardante il potere predittivo della percezione del conflitto (bassa, media, alta) sulle variabili di interesse, è stata confermata, con l'effetto maggiore sulla disregolazione emotiva e a seguire su credenze irrazionali, competenza interpersonale e benessere psicologico; fa eccezione la variabile del materialismo, che non è risultata significativamente influenzata dalla percezione del conflitto. Le variabili divergono significativamente tra i gruppi con alta e bassa percezione del conflitto, e alcune si differenziano anche tra i gruppi alta e media percezione. Lo studio mette in evidenza il ruolo della disregolazione emotiva, che in letteratura è stata associata a numerosi outcome negativi sulla salute: la sua correlazione con il benessere psicologico ($r = -0.61$) e con il pensiero irrazionale ($r = 0.621$) è molto forte e si ipotizza che la relazione tra l'essere esposti al conflitto genitoriale e le altre variabili in esame sia mediata proprio dalla disregolazione emotiva.

Si evince dagli ultimi due studi che divorzio e conflitto genitoriale sono strettamente legati. Il conflitto inter-parentale è uno dei fattori, il più importante, attraverso cui il divorzio influenza il benessere psicologico di bambini e adolescenti; questo non esclude la possibilità che il conflitto sia indipendente dal divorzio, cioè dalla struttura familiare, infatti può essere presente anche nelle famiglie intatte.

Per concludere questa panoramica su divorzio e conflitto genitoriale, viene presentato il lavoro di van der Wal et al., dal titolo "*Reconciling Mixed Findings on Children's Adjustment Following High-Conflict Divorce*" che vuole spiegare i differenti risultati presenti in letteratura riguardo l'adattamento di bambini e ragazzi coinvolti nel divorzio ad alto conflitto dei genitori. L'ipotesi dei ricercatori è che il divorzio conflittuale costituisca un fattore di rischio per l'impatto traumatico che può avere sui figli, ma che, allo stesso tempo, sia un contesto in cui i bambini/ragazzi dimostrano di essere resilienti, e quindi non si esclude un buon adattamento post-divorzio. Adattamento funzionale e disfunzionale, allora, non sono mutualmente esclusivi, ma parzialmente indipendenti, in quanto un bambino potrebbe riportare in media sentimenti traumatici divorzio-specifici e contemporaneamente un adattamento post-divorzio relativamente alto. I dati utilizzati provengono da un progetto di intervento più ampio, "*No Kids in the Middle*", per famiglie dei Paesi Bassi e del Belgio invischiate in un divorzio conflittuale; hanno partecipato 142 bambini/ragazzi di età compresa tra i 6 e i 18 anni. I bambini hanno compilato il KIDSCREEN-10, una scala unidimensionale per misurare l'adattamento post-divorzio composta da 10 item su scala Likert a 5 punti; per indagare l'impatto traumatico del conflitto (tramite un punteggio da 0 a 65) è stata utilizzata la *Children's Revised Impact of Event Scale (CRIES-13)*, composta da 13 item su scala Likert a 4 punti; poi, tramite alcuni item singoli, sono state raccolte informazioni su quanto i genitori litigano in presenza dei figli (secondo i bambini, da 1 = "mai" a 5 = "sempre"), sull'autostima dei bambini e sul controllo che loro percepiscono su ciò che gli succede (entrambi su una scala a 5 punti), sul tempo passato dal divorzio (riportato dai genitori). In primo luogo, sono state ricavate maggiori informazioni sull'impatto traumatico del divorzio e l'adattamento post-divorzio dei bambini attraverso un'analisi descrittiva dei punteggi medi ottenuti dai test, confrontandoli con quelli normativi. Poi è stato spostato il focus su un'analisi individuale e sono state calcolate le correlazioni tra le variabili "adattamento" e "livello di impatto traumatico" relative ai singoli individui. Infine, è stato esaminato il possibile effetto di moderazione di alcuni fattori di promozione o prevenzione ritenuti rilevanti in letteratura (percezione del conflitto genitoriale, tempo passato dal divorzio, autostima e controllo percepito) sull'adattamento. È stato tenuto conto anche del

genere e dell'età del bambino come variabili di controllo. In media, il punteggio rappresentativo dell'adattamento post-divorzio è piuttosto alto: la media $M = 52,23$ del campione è comparabile alla media $M = 53,90$ della popolazione, questo evidenzia la resilienza dei bambini; allo stesso tempo, anche quello dell'impatto traumatico del divorzio è alto ($M = 27,27$), con quasi la metà dei bambini che rientra nel range clinico (da 30 in su, cut-off che indica un rischio maggiore di sviluppare un disturbo post-traumatico da stress). Questi risultati sono in linea con l'ipotesi secondo cui, a livello medio, buon adattamento e adattamento disfunzionale post-divorzio sono parzialmente indipendenti. Per quanto riguarda le correlazioni, viene evidenziata una forte correlazione negativa tra adattamento dopo il divorzio e impatto traumatico ($r = - 0.57$); questo indica che, nel momento in cui ci si focalizza sul singolo bambino, ad un maggior impatto traumatico consegue un minor adattamento post-divorzio. Inoltre, sempre a livello individuale, il trauma divorzio-specifico si estende dall'ambito familiare alle altre aree di vita. I risultati appena elencati mostrano come l'approccio statistico utilizzato modelli la risposta alla domanda che ci si pone. L'analisi degli effetti dei fattori di promozione o protettivi in questione ha fatto emergere il ruolo dell'autostima in quanto fattore di promozione: alti livelli di autostima sono associati positivamente all'adattamento post-divorzio. Infine, la variabile di controllo "età del bambino" si è rivelata avere un effetto sull'adattamento post-divorzio, ovvero i bambini più grandi tendono ad avere livelli più bassi di adattamento.

CAPITOLO 4: CONCLUSIONI

4.1 UN MODELLO ESPLICATIVO

Una prospettiva che cerca di conciliare i modelli impiegati in letteratura per spiegare le dinamiche del divorzio, combinando i loro elementi, e che quindi aiuta a sintetizzare i risultati che sono emersi anche nelle ricerche presentate in questo elaborato, è la prospettiva divorzio-stress-adattamento di Amato (2000). Secondo tale approccio, applicabile sia agli adulti che ai bambini, il divorzio è un processo che comincia già quando la coppia vive insieme, per cui i suoi effetti negativi possono manifestarsi prima della separazione ufficiale.

Nel periodo in cui viene messo in atto e in quello immediatamente dopo, il divorzio genera nuovi eventi e processi (i fattori di mediazione) che influenzano negativamente il benessere dei genitori e dei figli; questi fattori possono essere visti anche come outcome in sé. Sono outcome a breve/medio termine, ma che possono avere anche effetti a lungo termine, in base alla presenza o meno dei fattori di moderazione (o di protezione). La prospettiva di Amato colloca il conflitto genitoriale tra i fattori di mediazione che influiscono sia sul benessere dei bambini, se esposti al conflitto, sia su quello dei due adulti (Amato, 2000); si chiarisce così la relazione tra divorzio e conflitto inter-parentale, indagata in questo elaborato. Si può dire che l'azione principale, e di maggiore entità, del divorzio è quella dei processi da esso generati, che hanno un'influenza diretta sulla sintomatologia di bambini e adolescenti. Questo non significa che la struttura familiare non incide sul benessere degli adolescenti, anzi la separazione potrebbe esacerbare o dare il via alle manifestazioni sintomatologiche, come visto in Weaver e Schofield (2014) e Tullius et al. (2021).

Amato riporta che il conflitto e la mancanza di cooperazione sono legati a problemi comportamentali in adolescenza e interferiscono con il legame di attaccamento con i genitori causando insicurezza emotiva; naturalmente sono più dannosi se è presente violenza fisica e se il bambino si sente intrappolato nel mezzo del conflitto. Infatti, negli articoli esaminati, le problematiche legate al comportamento sono spesso emerse come outcome: gli adolescenti si sono distinti proprio perché, in percentuale, il numero di soggetti con un livello di difficoltà al limite o anormale è maggiore, rispetto alla media generale delle altre fasce d'età e scale, proprio nella scala relativa ai problemi di condotta (oltre che nella scala dei problemi con i pari) (Thomann Mitchell et al., 2021); anche gli altri studi confermano l'aumento delle problematiche emotivo-comportamentali (più in generale, internalizzanti ed esternalizzanti) (Tullius et al., 2021; Weaver e Schofield, 2014; Avci et al., 2021).

Tra gli altri fattori di mediazione individuati dalla prospettiva divorzio-stress-adattamento sono presenti:

- la qualità della genitorialità/parenting e la relazione con il genitore, la cui importanza è stata sottolineata da Weaver e Schofield (2014) e da Martinez-Pampliega et al. (2019), che parlano rispettivamente di sensibilità materna e di ostilità materna; considerando anche la perdita dei contatti con un genitore, questi fattori di mediazione portano a problematiche internalizzanti ed esternalizzanti, bassa autostima, basse competenze interpersonali e basso rendimento accademico;
- le difficoltà economiche, in particolare la stabilità (anche se Weaver e Schofield parlano più di minore disponibilità di risorse economiche);
- l'incremento di altri eventi negativi come il trasferimento e il cambio di scuola.

Invece come fattori di moderazione vengono riportate risorse individuali, interpersonali e strutturali:

- strategie di coping attive come il problem solving e la di ricerca/raccolta supporto sociale, al posto di strategie di coping come evitamento o distrazione (che vengono tendenzialmente messe in atto dai figli di genitori separati, ma sono indice di un livello basso di competenze interpersonali, vedi Radetzki et al., 2021);
- il supporto sociale da parte della famiglia e degli amici;
- la definizione e il significato attribuito al divorzio, difatti i bambini che si incolpano del divorzio e percepiscono una mancanza di controllo sulla situazione hanno un adattamento peggiore;
- caratteristiche demografiche:
 - a proposito della variabile "genere", è emerso che il livello delle problematiche internalizzanti è maggiore nelle ragazze rispetto ai ragazzi; invece, rispetto alle problematiche esternalizzanti, alcuni studi riportano che i maschi presentano più sintomi legati all'iperattività, altri non hanno individuato differenze di genere significative (Thomann Mitchell et al., 2021; Tullius et al., 2021);
 - per quanto riguarda la variabile "età", gli adolescenti sono risultati più vulnerabili agli effetti del divorzio, difatti van der Wal et al. (2018) hanno riscontrato che i bambini più grandi (i partecipanti allo studio hanno un'età compresa tra i 6 e i 18 anni) tendono ad avere un livello di adattamento più basso;
- l'accesso a interventi terapeutici.

Per concludere, all'interno della prospettiva divorzio-stress-adattamento convivono due modelli opposti: il modello di crisi ("*crisis model*") e il modello della tensione cronica ("*chronic strain model*"). Secondo il primo, la maggior parte degli individui, col tempo e con l'azione dei fattori di moderazione, ritorna al livello di funzionamento pre-divorzio; il secondo sostiene che le problematiche non terminano con il divorzio, perciò gli individui non ritornano al livello di benessere precedente al divorzio, nonostante i fattori di protezione determinino il livello di distress. Gli studi considerati sembrano tendere verso il modello della tensione cronica, in quanto dimostrano la presenza di effetti a lungo termine che persistono almeno fino alla tarda adolescenza e all'emerging adulthood: Avci et al. (2021) e Radetzki et al. (2021) hanno messo in evidenza il ruolo predittivo del conflitto rispettivamente sulla sintomatologia e sul benessere degli studenti universitari. I due modelli possono trovare un accordo nel lavoro di van der Wal et al. (2018), in cui i bambini hanno dimostrato di avere un buon adattamento post-divorzio, equiparabile a quello dei bambini con famiglie intatte (in linea con il modello di crisi), ma anche un alto punteggio di impatto traumatico relativo al divorzio a livello individuale (che potrebbe ricollegarsi alla spiegazione data dal modello della tensione cronica).

4.2 IMPLICAZIONI TERAPEUTICHE

Le dinamiche del divorzio cambiano da famiglia a famiglia, ad esempio in base al conflitto percepito (basso, medio, alto) o alla presenza di violenza domestica, quindi gli interventi che si possono implementare sono di varia natura. Nel lavoro con bambini o adolescenti bisogna tener conto di tutta la gamma di esperienze e reazioni al divorzio possibili, compresa la possibilità che, per alcuni bambini e i loro genitori, la separazione costituisce un sollievo (Radetzki et al., 2021; Thomann Mitchell et al., 2021).

Dagli studi esaminati è emersa l'importanza di tenere in considerazione:

- la percezione di minaccia;
- il senso di colpa, che aumenta il rischio di presentare sintomi post-traumatici;
- la relazione con i genitori: la relazione è danneggiata anche perché i figli non sempre riescono a perdonare i genitori per la loro decisione di divorziare, quindi lavorare sull'aspetto del perdono potrebbe aiutare a ristabilire la relazione e contribuire a un miglior adattamento post-divorzio (Martinez-Pampliega et al., 2019; van der Wal et al., 2018);
- la disregolazione emotiva (Radetzki et al., 2021).

Anche nel lavoro con i genitori potrebbe essere utile focalizzarsi sulla disregolazione emotiva, poiché ridurre il conflitto attraverso un training potrebbe limitare le conseguenze del divorzio sui figli; tuttavia, non sempre ciò è possibile, motivo per cui i genitori hanno deciso di divorziare. In ogni caso è necessario promuovere una terapia specifica per il divorzio (Avci et al., 2021; Radetzki et al., 2021). Invece, potrebbe essere più efficace aiutare i genitori ad assumere un approccio genitoriale collaborativo, cioè un buon parenting da parte di entrambi, per diminuire la portata degli effetti a breve e lungo termine, internalizzanti ed esternalizzanti, del divorzio (Avci et al., 2021). Infine, è importante considerare anche la sintomatologia genitoriale, almeno quella della madre, come si è visto nello studio di Martinez-Pampliega et al. (2019).

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Albiero, P. (2021). *Il benessere psicosociale in adolescenza. Prospettive multidisciplinari*. Roma: Carocci editore.

Albiero, P. (2022). *Psicologia dell'adolescenza*. Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova, inedito.

Amato, P. R. (2000). The consequences of divorce for adults and children. *Journal of Marriage and Family*, 62, 1269–1287.

*Amato, P. R. (2001). Children of divorce in the 1990s: An update of the Amato and Keith 1991 meta-analysis. *Journal of Family Psychology*, 15(3), 355–370.

*Amato, P. R., & Afifi, T. D. (2006). Feeling caught between parents: Adult children's relations with parents and subjective well-being. *Journal of Marriage and Family*, 68, 222–235.

*Amato, P. R., James, S. (2010). Divorce in Europe and the United States: commonalities and differences across nations. *Family Science* 1(1): 2–13.

Avci, R., Adiguzel, A., Zeybek, S. U., & Çolakkadioğlu, O. (2021). The role of post-divorce parental conflict in predicting aggression, anger, and symptoms of anxiety and depression among university students. *Journal of Divorce & Remarriage*, 62(3), 199–215.

*Chase-Lansdale, P. L., Cherlin, A. J., Kiernan, K. E. (1995). The long term effects of parental divorce on the mental health of young adults: a developmental perspective. *Child Development* 66(6): 1614–1634.

*Davies, P. T., Coe, J. L., Martin, M. J., Sturge-Apple, M. L., & Cummings, E. M. (2015). The developmental costs and benefits of children's involvement in interparental conflict. *Developmental Psychology*, 51(8), 1026–1047.

*D'Onofrio, B., & Emery, R. (2019). Parental divorce or separation and children's mental health. *World Psychiatry*, 18(1), 100–101.

*Evans, G.W., Li, D., & Whipple, S. S. (2013). Cumulative risk and child development. *Psychological Bulletin*, 139(6), 1342–1396.

*Fotheringham, S., Dunbar, J., & Hensley, D. (2013). Speaking for themselves: Hope for children caught in high conflict custody and access disputes involving domestic violence. *Journal of Family Violence*, 28, 311–324.

- *Grych, J. H., & Fincham, F. D. (1990). Marital conflict and children's adjustment: A cognitive-contextual framework. *Psychological Bulletin*, 108(2), 267–290.
- *Hanson, T. L. (1999). Does parental conflict explain why divorce is negatively associated with child welfare? *Social Forces*, 77(4), 1283–1316.
- *Hashemi, L., & Homayuni, H. (2017). Emotional divorce: Child's well-being. *Journal of Divorce & Remarriage*, 57(4), 631–644.
- *Johnston, J. (1994). High-conflict divorce. *The Future of Children*, 4, 165–182.
- *Justicia, M. J., & Cantón, J. (2011). Conflictos entre padres y conducta agresiva y delictiva en los hijos [Conflict between parents and children's aggressive and delinquent behavior]. *Psicothema*, 23(1), 20–25.
- *Kelly, J. B., & Emery, R. E. (2003). Children's adjustment following divorce: Risk and resilience perspectives. *Family Relations*, 52, 352–362.
- Martínez-Pampliega, A., Cormenzana, S., Corral, S., Iraurgi, I., & Sanz, M. (2019). Family structure, interparental conflict & adolescent symptomatology. *Journal of Family Studies*, 27(2), 231–246.
- *Miller, P. A., Kliwer, W., & Partch, J. (2010). Socialization of children's recall and use of strategies for coping with interparental conflict. *Journal of Child and Family Studies*, 19(4), 429–443.
- Mitchell, E. T., Whittaker, A. M., Rafaelli, M., & Hardesty, J. L. (2021). Child adjustment after parental separation: Variations by gender, age, and maternal experiences of violence during marriage. *Journal of Family Violence*.
- *Morowatisharifabad, M. A., Mazloomi-Mahmoodabad, S. S., Afshani, S. A., Ardian, N., Vaezi, A., & Refahi, S. A. A. (2018). The concept of withdrawal of divorce petition based on the theory of planned behavior: A qualitative study. *Macedonian Journal of Medical Sciences*, 6(5), 917–924.
- Radetzki, P. A., Deleurme, K. A., & Rogers, S. M. (2021). The implications of high-conflict divorce on adult-children: Five factors related to well-being. *Journal of Family Studies*.
- *Sandler, I. N., Wheeler, L. A., & Braver, S. L. (2013). Relations of parenting quality, interparental conflict, and overnights with mental health problems of children in divorcing families with high legal conflict. *Journal of Family Psychology*, 27(6), 915–924.

*Størksen I, Røysamb E, Mowm T, Tambs K: Adolescents with a childhood experience of parental divorce: a longitudinal study of mental health and adjustment. *Journal of Adolescence* 2005, 28:725–735.

*Strohschein, L. (2005). Parental divorce and child mental health trajectories. *Journal of Marriage and Family*, 67(5), 1286–1300.

Tullius, J. M., De Kroon, M. L. A., Almansa, J., Reijneveld, S. A. (2021). Adolescents' mental health problems increase after parental divorce, not before, and persist until adulthood: a longitudinal TRAILS study. *European Child & Adolescent Psychiatry*, 31: 969–978.

Van der Wal, R. C., Finkenauer, C., Visser, M. M. (2018). Reconciling Mixed Findings on Children's Adjustment Following High-Conflict Divorce. *Journal of Child and Family Studies*.

Weaver, J. M., Schofield, T. J. (2014). Mediation and Moderation of Divorce Effects on Children's Behavior Problems. *Journal of Family Psychology*, Vol. 29, No. 1, 39-48.

*Wright, M. O., Masten, A. S., & Narayan, A. J. (2013). Resilience processes in development: Four waves of research on positive adaptation in the context of adversity. In S. Goldstein & R. B. Brooks (Eds.), *Handbook of resilience in children* (2nd ed., pp. 15–37). New York: Springer.

Zeratsion, H., Dalsklev, M., Bjertness, E., Lien, L., Haavet, O. R., Halvorsen, J. A., Bjertness, C. B., Claussen, B. (2013). Parental divorce in late adolescence does not seem to increase mental health problems: a population study from Norway. *BMC Public Health*, 13:413.

* = fonte non direttamente consultata

The National Child Traumatic Stress Network, Youth Self-Report 11-18. <https://www.nctsn.org/measures/youth-self-report-11-18>

ASEBA, Adults (ABCL, ASR). <https://aseba.org/adults/>

Eurostat, Marriage and divorce statistics. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Marriage_and_divorce_statistics

Istat, Andamento fluttuante dei divorzi. <https://www.istat.it/demografiadelleuropa/bloc-4b.html?lang=it#:~:text=Andamento%20fluttuante%20dei%20divorzi&text=Nel%202001%20c'erano%201,8%20per%201%20000%20abitanti.>